



Gruppo Sociale Missionario  
San Giorgio OdV



# **LA SFIDA DEL FUTURO**

**di Sara Resina**



Tra le categorie più penalizzate dalla crisi determinata dalla pandemia ci sono le donne e i giovani, lo ha ricordato anche il presidente Mattarella nel suo discorso di auguri di fine anno.

Da un lato i ragazzi e le ragazze sono stati privati da marzo della scuola e di ogni altra attività extrascolastica di aggregazione. Dall'altro, chi si era inserito nel mercato del lavoro da poco o era impiegato con contratti di stage o stagionali è stato il primo a rimanere a casa.

Ai problemi di oggi, che la pandemia ha accentuato, bisogna sommare anche quelli che riguardano il futuro. Dal debito pubblico in crescita, che dovrà essere ripagato dalle generazioni future, alla mancanza di opportunità di impiego dovute a questo stop forzato.

**La pandemia non ha fatto altro che aggravare la situazione delle generazioni più giovani**, segnali poco positivi erano infatti presenti anche prima dell'anno scorso. Primo fra tutti, il progressivo invecchiamento delle popolazioni dei paesi occidentali.



Il calo delle nascite è un dato costante degli ultimi anni così come l'aumento dell'aspettativa di vita: **i giovani sono nei fatti una minoranza e come tale vengono presi in considerazione quando si decide del futuro.**

La sensazione è che non ci saranno soluzioni semplici per affrontare i problemi di oggi che si riflettono sul domani. Senza entrare nel dibattito sulle scelte strategiche ed economiche, vale la pena spendere qualche parola sulle modalità con le quali queste decisioni dovrebbero essere pensate.

## La strada è quella della partecipazione, anche dei giovani.

I tentativi di farsi ascoltare da parte di ragazzi e ragazze ci sono, basti pensare a quante volte sono scesi in piazza per gridare la preoccupazione per come vengono **gestite in questo momento le risorse naturali** e su come questo inciderà sul futuro della Terra e quindi dei suoi abitanti del futuro. O agli studenti e alle studentesse che in questi ultimi mesi hanno protestato per l'incapacità di trovare delle soluzioni, o almeno di pensarle con serietà, per conciliare l'esigenza della didattica in presenza con le misure di contrasto alla pandemia. Inoltre, guardando alle esperienze

personali, sicuramente ognuno avrà in mente qualche ragazzo o ragazza che **partecipano attivamente alle realtà associative locali** e che si impegnano in politica o nei settori aggregativi, del sociale, sportivi e del volontariato in generale.



Le sfide che già oggi ogni realtà è chiamata ad affrontare possono essere affrontate meglio se si instaura un **dialogo intergenerazionale** (ma lo stesso ragionamento vale per ogni altro gruppo che al momento è considerato “minoranza”). Non un mero delegare ai giovani responsabilità che competono ad altre generazioni. Non un ascolto, magari appassionato, ma che in realtà non è altro che un modo paternalistico di dare voce senza poi lasciare spazio effettivo alle nuove idee. Piuttosto, un confronto che serva a **maturare idee condivise** e a cedere con la necessaria fiducia alcune responsabilità e compiti a chi ha il coraggio di assumerseli, anche se per la prima volta.